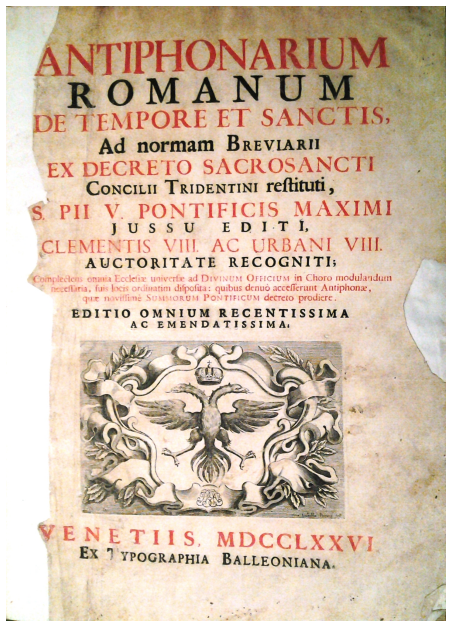
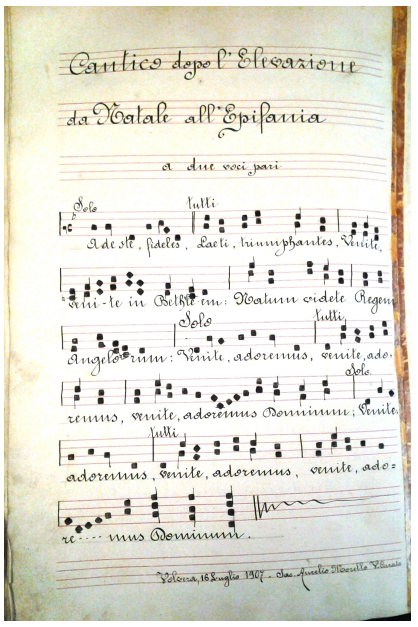
Tradizioni di Natale e prime settimane dell'anno

Questo numero di Volo Vera, con tutti gli appuntamenti e le celebrazioni che ci accompagnano alle festività di Natale, può suscitare ricordi personali ed emozioni vissute negli anni passati che ciascuno, con un po' di nostalgia, potrà confrontare con le modalità e i ritmi con cui si appresta a vivere questo "magico" momento del calendario. Anche continuando a curiosare nei documenti dell'archivio parrocchiale troviamo nuovi spunti per stimolare la nostra memoria a recuperare valori, esperienze e relazioni con cui rendere più intenso e partecipato il Natale. Gli avvisi e gli orari delle celebrazioni per le festività di Natale riportati nella rubrica "In casa nostra" dei vecchi bollettini parrocchiali (anni 20 e 30 del Novecento), se confrontati con quelli degli altri mesi dell'anno, propongono un numero ridotto di appuntamenti e sembrano quasi dare attuazione al proverbio «*Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi*».
Infatti, la proposta ridotta all'essenziale di cerimonie e celebrazioni per le festività di Natale è sicuramente da intendere, considerando la dimensione sociale di una Volvera a quei tempi quasi esclusivamente contadina, come un invito a vivere il Natale nell'ambito della famiglia in un periodo dell'anno libero da particolari impegni di lavoro.
Il cammino verso il Natale era scandito da due importanti ritualità: la celebrazione della "novena" e la preparazione del presepio. La "novena" si svolgeva nei nove giorni antecedenti il Natale, il pomeriggio alle ore 16, con il canto delle "profezie", accompagnato in modo solenne dall'organo, e terminava con la benedizione eucaristica. L'orario era pensato per favorire la partecipazione dei bambini che, negli anni 50 e 60 del Novecento, potevano contare anche su piccoli sussidi, precursori dei moderni calendari dell'Avvento, ricavati dalle pagine della stampa distribuita dall'Azione Cattolica ai suoi aderenti, suddivisi in base all'età in "Fiamme verdi, bianche o rosse", su cui ogni giorno leggere l'antifona, colorare un semplice disegno e indicare "il fioretto" messo in pratica per prepararsi al Natale.

Una traccia della cura con cui erano celebrate queste funzioni si può desumere anche da una speciale aggiunta di alcune pagine a un vecchio "antifonario" del 1776, conservato per anni sul grande leggio collocato nel coro dietro all'altare maggiore, che riassumono musica e testi delle antifone, profezie e inni da eseguire per la «*novena del Santo Natale*». Questo manuale di cerimonie, compilato dal Vice curato don Antonio Morello nel mese di luglio 1907, riporta anche un «*cantico*» che veniva eseguito «*a due voci pari*» durante le Sante Messe, «*dopo l'Elevazione da Natale all'Epifania*»: si tratta di una versione non tradizionale dell' "Adeste Fideles" ora popolarmente conosciuto come "Venite fedeli".
L'esecuzione nel periodo natalizio di canti tramandati dalla tradizione orale era una caratteristica dei "cantori" e dei fedeli di Volvera. Ne è la riprova il canto popolare "*Gesù Bambino nasce*" recuperato, nel Natale 2001, dal maestro del nostro Coro Parrocchiale grazie alla memoria di alcuni suoi "anziani" coristi e riproposto, integralmente, in questa pagina.





Il rito della preparazione del presepio, vissuto in varie forme in ogni casa prima della grande diffusione di luminarie e addobbi, si concretizzava anche nella chiesa parrocchiale occupando lo spazio attualmente utilizzato dal coro. Il compito di preparare il presepio era affidato ai giovani dell'Azione Cattolica ed era svolto la sera, dopo aver dedicato qualche momento della giornata a recuperare i materiali necessari: muschio, pietre col "maciafer", sabbia, segatura, ceppi di legno per costruire le montagne e, in alcune circostanze, a costruire alcune delle sue parti come, ad esempio, le case squadrate e bianche tipiche della Palestina che sono poi state conservate tra i materiali in dotazione negli anni successivi.

Ogni anno, la sfida era quella di introdurre qualche interessante modifica per conquistare l'ammirazione dei fedeli quando, terminata la Messa di mezzanotte, finalmente il lavoro era proposto allo sguardo di grandi e piccini. Di questi presepi ricordo alcune soluzioni di particolare creatività in grado di suscitare stupore nella fantasia dei bambini: le cascate d'acqua che mettevano in movimento le ruote dei mulini; i riverberi delle fiamme nei fuochi accesi dai pastori creati da una piccola girandola che girava, sotto la carta di velina rossa, grazie al calore prodotto da una lampadina e, poi ancora, una continua e dinamica evoluzione della scena della Natività resa con spostamenti ben orchestrati delle statuine, delle greggi, del corteo dei Magi e, addirittura, un anno mantenendo il presepio allestito ben oltre all'Epifania con la rappresentazione della fuga in Egitto.

Celebrato il Natale con la tradizionale Messa solenne di mezzanotte in musica e, a cominciare dalle prime ore del mattino, le altre Messe canoniche previste dalla liturgia e le funzioni seguendo consuetudini ricorrenti per le grandi festività, il calendario scorreva veloce verso il primo giorno dell'anno. Prima dell'istituzione da parte di Paolo VI della "Giornata mondiale della pace" (8 dicembre 1967) da celebrare ogni anno il 1° gennaio, la ricorrenza si caratterizzava come una festa di precetto in cui rivolgere particolari preghiere al S. Cuore di Gesù per ottenere le grazie sul nuovo anno con «*messe e funzioni come nelle grandi feste*» e, nel pomeriggio, i «*vespri in musica con discorso, rinnovazione dei voti battesimali, canto del Te Deum e benedizione solenne*».

È opportuno ricordare il messaggio che ha accompagnato la celebrazione della prima Giornata Mondiale della Pace, il giorno di capodanno del 1968, «*Come augurio e come promessa - all'inizio del calendario che misura e descrive il cammino della vita umana nel tempo - che sia la Pace con il suo giusto e benefico equilibrio a dominare lo svolgimento della storia avvenire*»: una proposta di grande significato per quella fase storica in cui prendevano forma i grandi cambiamenti della nostra società e che resta, ancora oggi, di grande attualità.

Nei miei ricordi di infanzia, la festa dell'Epifania è associata non solo ai Magi, alla befana e alla fine delle vacanze scolastiche, ma anche alla "Giornata Mondiale della Santa Infanzia" che caratterizzava questa festività con particolari iniziative, a partire dalle preghiere e dalla "raccolta di offerte" per i bambini che in Asia, in Africa e nelle altre terre di missione «*morivano senza aver ricevuto il battesimo*», per far germogliare in ognuno di noi fin dalla più tenera età «*uno spirito missionario in grado di guidarli nella vita e renderli validi e responsabili membri della società*».

Oltre alla raccolta straordinaria di offerte fatta dalle ragazze dell'Azione Cattolica alle porte della chiesa, i bambini e le bambine venivano invitati a scrivere una lettera a Gesù Bambino inserendo all'interno una piccola offerta in monetine frutto delle loro rinunce e sacrifici. Le letterine con i buoni propositi, scritte su una carta decorata con immagini natalizie e cornici floreali, erano consegnate tramite le catechiste al parroco che, dopo aver recuperato le offerte contenute, terminato il vespro dell'Epifania provvedeva a bruciarle in un braciere nel cortile della parrocchia poco distante dall'ingresso del salone parrocchiale dove, per raccogliere altre offerte, le Associazioni femminili mettevano in scena una speciale "accademia" con canti, musiche e brevi scenette.
Concluse le festività natalizie, nel calendario della parrocchia non aveva nessuna influenza il proverbio «*L'Epifania tutte le feste porta via*». Infatti, dopo pochi giorni aveva inizio «*per cura della Società di Sant'Antonio*» la "novena" che portava, tassativamente il 17 gennaio anche in giorno feriale, alla Festa di S. Antonio con la benedizione, alle ore 10, dei cavalli, la celebrazione della Messa cantata, il "discorso" in onore del Santo e al pomeriggio, dopo il pranzo sociale degli aderenti alla "compagnia", il canto dei Vespri con recita del Rosario e la Benedizione.
Subito dopo, era in programma il "triduo" in preparazione alla festa di Santa Agnese a cura del Circolo femminile di Azione Cattolica e Compagnia delle Figlie di Maria che si svolgeva negli ultimi giorni di gennaio. Poi ancora iniziava la novena in preparazione della "candelora": la Festa della Purificazione della Beata Vergine Maria (a suo tempo denominata come Festa della Presentazione di Gesù al Tempio) - il 2 febbraio - in cui nel corso della messa cantata del mattino si provvedeva alla benedizione delle candele comprese quelle particolarmente decorate che, per tradizione, venivano utilizzate il giorno successivo - Festa di San Biagio - per la benedizione della gola.
Nella seconda metà di febbraio o i primi giorni di marzo, in base alla fase lunare che determina la data della Pasqua, era programmato lo svolgimento delle Quarantore: una pratica religiosa di devozione compiuta in particolari momenti dell'anno con la pubblica adorazione eucaristica del Santissimo Sacramento esposto sull'altare. In questa occasione, che durava dalla domenica al martedì di carnevale, le preghiere avevano come scopo la «*riparazione per i peccati del carnevale*». Le funzioni erano particolarmente solenni, non solo per la predicazione curata da affermati "predicatori", ma anche per l'ampia partecipazione di fedeli compresi i giovani e gli uomini che erano sollecitati ad «*assistere alle funzioni e di accostarsi ai Sacramenti*». Per assicurare in chiesa una presenza continua di preghiera, le Associazioni Cattoliche Femminili e la Compagnia delle Figlie di Maria organizzavano una turnazione delle loro iscritte anche con il supporto di appositi "pro memoria" riportati sul retro di immagini di devozione che, sicuramente, possiamo ancora trovare nei vecchi libri di preghiera conservati nelle nostre case.

Nella memoria di queste tradizioni possiamo recuperare valori del passato ancora utili oggi, sia pure in un diverso contesto, a vivere il presente e costruire il nostro futuro.

Attilio Vittorio Beltramino

GESÙ BAMBINO NASCE

Canto popolare di origine sconosciuta, eseguito a Volvera tra fine 800 e la prima metà del 900

1 – Gesù Bambino nasce in tanta povertà,
senza pezze né fasce, né fuoco da scaldar.
Maria lo mira e Satana sospira,
perch'Egli è nato al mondo e ci vuol tutti salvar

2 – Il bue e l'asinello lo stanno a riscaldar,
Giuseppe poverello lo sta a rimirar.
Maria con zelo, per troppo gran gelo,
per ricoprir suo Figlio il vel s'ebbe a cavar

3 – "Gloria in excelsis Deo" cantare si sentì,
e gli angeli del cielo veniva(n) a riverir.
"Venite, pastori, a far grandi onori,
questa è la vera luce, nel ciel chiaro splendor "

4 – Ognun faccia allegrezza ch'è nato il Salvator,
il fior d'ogni bellezza è tutto pien d'amor.
"Venite, pastori, a far grandi onori,
questa è la vera luce, nel ciel chiaro splendor "

Volvera, Natale 2001

Il testo è stato ricostruito dal maestro del Coro Parrocchiale, Porporato Giuseppe, con l'aiuto di Dequino Giuseppina, Albera Clara, Turina Michelina, Saluto Matilde, Asti Maria, Peretti Celestina, Bottigliengo Luigi, Porporato Adriano e altri "anziani" coristi.

Onoranze e Trasporti Funebri
Andruetto
Via Ponsati, 19 - Volvera (To) tel. 011-9850195

ONORANZE FUNEBRI
Azalea
Volvera via Ponsati,25
tel. 011/9857827

1. *La busta di Natale che troverete al fondo delle chiese sarà utilizzata per i prossimi lavori all'esterno della chiesa parrocchiale e all'interno della chiesa di San Pancrazio.*
2. *Già 20 famiglie hanno adottato una vetrata del Santo Volto, continua la raccolta per portare avanti anche questa parte dei lavori nella chiesa succursale.*

É POSSIBILE CONTRIBUIRE ANCHE CON BONIFICO BANCARIO INTESTATO A:

PARROCCHIA ASSUNZIONE DI MARIA VERGINE
IBAN: IT13 D063 0530 9800 0021 0193 873

Il consiglio pastorale affari economici

GRAZIE!